

MOSTRA
FOTOGRAFICA

MARIO STELLATELLI

“OPERE PREMIATE”

SAVONA
BIBLIOTECA MUSICALE

C'è qualcosa di particolare in questa mostra di Stellatelli che colpisce l'attenzione e stuzzica la curiosità. Una mostra che espone fotografie premiate in concorsi internazionali esteri. Già è un primato che un fotografo possa effettuare un simile exploit, cioè che abbia nel proprio bagaglio di successi tante fotografie, diverse fra loro e premiate in nazioni fra loro distanti, Austria, Olanda, Svizzera, Australia, Belgio, Svezia, ecc, in manifestazioni patrocinate dalla Fédération Internationale de l'Art Photographique. Sono traguardi di soddisfazione che hanno le loro motivazioni.

Vediamo quali.

L'attività fotografica di Stellatelli spazia in vari campi, dal ritratto alla fotografia d'ambiente, alla natura morta. È qui, nella "natura morta" che morta non è affatto, il luogo dove i pensieri di Stellatelli si sviluppano intorno alla visione compositiva degli oggetti ed al loro significato poetico. Il fotografo sa vedere, lo abbiamo sempre affermato, oltre la meccanica rappresentazione delle cose. Il fotografo sa anche e soprattutto prevedere. Cioè immaginare, comporre, elaborare, ...creare.

Un primato anche questo che spetta di diritto agli artisti, i quali, soli, hanno la capacità di trasformare i loro impulsi in opere che altro non sono se non un messaggio personale espresso in chiave universale. Ogni opera va capita, vanno analizzati i congegni che portano a scoprirla ed a comprendere le "visioni" dell'autore.

Quand'è che le idee compositive di Stellatelli si trasformano in poesia? Quand'è che gli oggetti, le foglie, i fiori, i pesci, appoggiati, affiancati, composti insieme, diventano imitazione fantastica di loro stessi?

È nella trasformazione dal reale all'immaginato che Stellatelli esprime tutta la sua notevole capacità tecnica ma anche tutta la sua viscerale forza creativa. Sembra superata la sperimentazione, la tecnica non è mistero per chi la conosce e la fa essere rituale espressivo. In fotografia forse non si inventa più niente. La "natura morta" è un argomento antico, il "viraggio" è una tecnica conosciuta fin dagli inizi della fotografia. L'una e l'altro si compenetrano in questa mostra, caratterizzandola in assoluto, come stile dell'autore, come imprimatur alle sue opere. Le fotografie di Stellatelli non sono un ritorno al passato, sono immagini di oggi, moderne nelle linee, nei contenuti, innovative sul piano concettuale per la preminenza della fantasia sulla realtà.

È un dato di fatto, o meglio la chiave con la quale ci si apre alla lettura di ogni singola fotografia. Gli oggetti, le piante, le foglie, vengono traslate in una interpretazione diversa, irrealista, estrema, pur restando pervase ancora da una patina di antico, suggerita e indotta dalla colorazione manuale del viraggio.

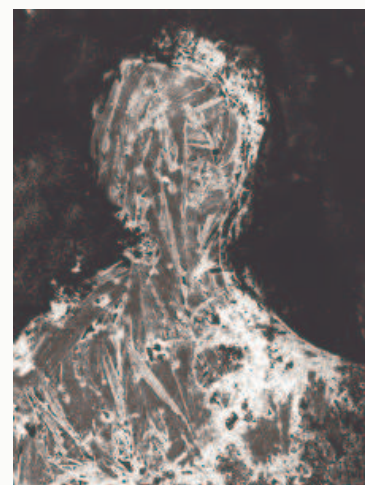
Tutte queste fotografie sono state premiate da giurie di estrazione internazionale. Da persone esperte, dunque. Se ne prendiamo una, e poi un'altra: il "sedano" o il "polipo" o il "papavero" o le "bottiglie", ci accorciamo che l'approccio tra l'autore e gli "oggetti" non è mai casuale, ma guidato da una logica formale che si mescola, anzi si fonde, con la poesia suggerita dalla composizione stessa.

Il senso della sospensione ne il "sedano" e ne il "polipo" e nelle altre composizioni a sfondo bianco, altro non è se non astrarre un corpo tangibile dalla dimensione normale e proiettarlo in uno spazio immaginario oltre il tempo. Gli oggetti ci sono, contrastano, ma con che cosa se non con il tempo che si trasfigura in uno sfondo bianco o nero di "inesistente".

Sembra quasi che ogni immagine, nella sua semplicità, nella sua banalità oggettuale fatta di bottiglie, mele, zucche, nasconda il mistero del suo confine tra la realtà e l'apparenza.



Secchio



Autoritratto metafisico



Frutta e verdura

C'è un motivo perché le fotografie di Stelatelli, queste in particolare, piacciono: hanno una capacità di suggestione che proviene dalla dote innata dell'autore di pre-vedere forme da forme e trasformarle in immagini idealizzate.

È una dote che richiede misura, precisione, gusto del bello, fantasia e creatività. Stupisce ritrovarla intatta in ogni sua fotografia.

GIORGIO TANI Presidente della Fiaf (1996)



Chiodo per ghiaccio

Mario Stelatelli ci ha lasciato nell'aprile del 2007

giorgiotani@alice.it